

Corriere Della Sera > Bergamo > Cronaca > «Ma Bernareggi Si Rifiutò Di Legittimare La Rsi»

19/11/2013

PRETI E RESISTENZA

«Ma Bernareggi si rifiutò di legittimare la Rsi»

Chiesa cattolica 66

ALTRI 6 ARGOMENTI

COME TI FA SENTIRE
QUESTA NOTIZIA

0 0

Ascolta | Stampa | Email

NOTIZIE CORRELATE

- Bendotti: «Troppo pavido con il fascismo Bernareggi figura deludente» (13/11/2013)
- Il diario inedito del vescovo Bernareggi: «Ho pregato alle Ghiale, adesso chissà che commenti (12/11/2013)
- Il diario inedito del vescovo Bernareggi: «Don Seghezzi si consegnò al comando nazista o mi presenterò io stesso» (12/11/2013)

più letti di Bergamo

OGGI | settimana | mese

- 1 Condannato per aver ucciso un ladro Pd e Lega chiedono la grazia - Corriere.it
- 2 Mille consiglieri in meno Nel 2014 partono i tagli - Corriere.it
- 3 L'uomo della 'ndrangheta a Treviglio Dalla periferia Nord ai locali più «in» - Corriere.it
- 4 Il furbetto del pieno gratis in Porsche
- 5 La bimba sarebbe morta: salvata con uno stent al cuore prima della nascita - Corriere.it
- 6 Curno sceglie Perlita Serra «Più donne al governo»

Prudente e timoroso, monsignor Adriano Bernareggi? Prudente certamente, ma timoroso no, visto che riuscì a tenere testa al comandante nazista, che lo segnalò addirittura a Hitler. Di giorno in giorno emergono nuove sfaccettature del vescovo che fu a capo della Curia di Bergamo fra gli anni Trenta e i Cinquanta, e di cui è appena stato pubblicato il «Diario di guerra (settembre 1943 - maggio 1945)». I brani

Il vescovo Adriano Bernareggi

anticipati martedì scorso nell'edizione di Bergamo del «Corriere della Sera» hanno innescato un giudizio molto critico da parte dello storico di area laica Angelo Bendotti: «Della vicenda di don Seghezzi sapevamo già molto. Il diario dà un'impressione abbastanza deludente di Bernareggi... e conferma le pressioni del vescovo sul sacerdote perché si consegnasse, nel tentativo di tenere tutto calmo, di non muovere troppo le acque, e in generale un certo timore di non andare oltre certi limiti che la coscienza o la personalità di ognuno impone. Sembra che ci sia stata una certa pavidità di troppo».

A Bendotti replica oggi monsignor Goffredo Zanchi, storico, docente al Seminario vescovile di Bergamo e alla Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale, e presidente del comitato scientifico della Fondazione Papa Giovanni XXIII. «Dal diario, che ho letto ormai più di un anno fa - spiega Zanchi - emerge una persona che cerca di fare le cose con coscienza, interroga molto se stesso su ciò che è meglio fare e su ciò che è giusto che un vescovo faccia. Ha certamente avuto, soprattutto in principio, un atteggiamento prudente: chiedeva di non provocare i tedeschi perché temeva le rappresaglie, e predicava la neutralità del clero e dell'Azione cattolica. Si è però dovuto ricredere, si è reso conto che non era possibile e che tanti cattolici e tanti preti partecipavano alle attività della Resistenza. Anche se molti, come lo stesso don Giovanni Boni capo dell'Azione cattolica, probabilmente lo tenevano all'oscuro di certe attività per la sua stessa sicurezza».

Cosa emerge sui suoi rapporti con i nazisti?

«Ha avuto diversi incontri con il colonnello Von Detten che comandava la guarnigione tedesca, e che pretendeva che lui dichiarasse la legittimità della Repubblica sociale. Ricordiamo che all'epoca il senso dell'autorità era molto più ampio di oggi, e l'obbedienza all'autorità era uno dei precetti fondamentali di un cattolico. Se Bernareggi avesse accettato avrebbe messo in cattiva coscienza i cattolici che avversavano la Rsi e avrebbe sconfessato i partigiani».

E che cosa rispose?

«Che l'autorità della Rsi era di fatto, ma non di diritto e non poteva obbligare i suoi fedeli ad accettarne la legittimità. Quindi erano liberi di opporsi, ma li richiamava alla prudenza, al fatto che le azioni di ribellione non fossero peggiori del male che

combattevano, e quindi di tenere conto delle rappresaglie. In una riunione di preti dichiarò di ammirare chi si opponeva al nuovo sistema».

Come reagirono i tedeschi?

«Sospettavano che facesse il doppio gioco coprendo i partigiani, lo denunciarono al Vaticano chiedendo di trasferirlo e lo segnalavano al quartier generale di Hitler. Ma non rischiò mai davvero delle conseguenze. I tedeschi erano pochi, tanto che giravano in continuazione per far credere di essere di più. E sapevano che se avessero toccato il vescovo o anche don Bepo Vavassori avrebbero scatenato la folla».

Dal diario emergono incertezze e forse ingenuità per quanto riguarda la vicenda di don Antonio Seghezzi, che era ricercato e che lui convinse a consegnarsi, e che infine morì a Dachau.

«Bernareggi non sapeva che la condanna sarebbe stata la deportazione in Germania, e che i deportati politici erano condannati a mesi di stenti nei lager e a morte sicura. Del resto in Italia nessuno sapeva dei lager. Il vescovo si rese conto che il timore di rappresaglie era stato eccessivo solo quando vide che altri due sacerdoti, don Colosio e don Baldini, non si consegnarono e non successe niente. E se ne stupì molto».

Altra vicenda controversa di quegli anni è quella delle apparizioni della Madonna alle Ghiaie.

«Di quella preferirei non parlare, anche per rispetto della veggente Adelaide Roncalli che è ancora viva. Anzi, voglio dire una cosa a chi si lamenta del fatto che il diario venga pubblicato solo ora. A parte il fatto che le leggi degli archivi ecclesiastici dicono che debbano essere trascorsi settant'anni dalle vicende, abbiamo avuto qualche scrupolo proprio perché la Roncalli è ancora viva. Bernareggi di lei parla bene, dice che è una ragazza normale. Se ne avesse scritto come di una squilibrata non avremmo pubblicato il diario. Credo che si tratti comunque di un documento importante che mi auguro darà il via a un dibattito storico serio e non prevenuto».

19 novembre 2013

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fabio Paravisi

DOPO AVER LETTO QUESTO ARTICOLO MI SENTO

INDIGNATO

TRISTE

PREOCCUPATO

DIVERTITO

SODDISFATTO

PARTECIPA ALLA DISCUSSIONE



Scrivi qui il tuo commento

caratteri rimanenti: 1500

INVIA

Tutti i contributi

0

DATA

VOTO